SCHEDA DI PRESENTAZIONE LIBRO

A. Toniolo*, Cristianesimo e mondialità. Verso nuove inculturazioni?*, Cittadella Editrice 2020, pp. 188, prezzo14.90 Euro.

«In un terreno un albero cresce e in un altro terreno lo stesso albero si secca. L'albero della religione cristiana, negli altri paesi mette foglie, gemme e fiorisce, ma nel nostro paese le foglie si seccano e non si vede una gemma. Differenza di terreno, differenza di acqua».

Con questa immagine, presa dal romanzo *Silence* di uno scrittore cattolico giapponese, Shūsaku Endō, si apre anche in maniera provocatoria il volume sul rapporto tra cristianesimo e mondilaità. Viene evocata la sfida più importante che il cristianesimo (in particolare la Chiesa cattolica) è chiamato ad affrontare, quella del mondo nella sua pluralità e ricchezza. Evangelizzare vuol dire trapiantare un albero oppure, come insegnano le parabole di Gesù di Nazareth sul regno, gettare una semente nel terreno (le diverse culture) perché sia il terreno stesso a farla crescere fin dall'inizio?

Siamo riportati al compito prioritario della Chiesa: la missione, intesa sia come *ad gentes,* fuori dai contesti europei, ma anche *intra nos*, tra noi.

L'approdo dell'intero saggio è presto detto: l'evangelizzazione o missione avviene nella misura in cui diventa reale, autentica inculturazione, ovvero quando il Vangelo si iscrive dentro la cultura dei popoli, diventa parte della vita. E il soggetto principale di tale inculturazione è la Chiesa locale, perché la Chiesa si realizza sempre in un luogo, ovvero rende presente il Verbo di Dio nella carne della cultura.

Non mancano testi teologici sull'inculturazione e potrebbe risultare superfluo un altro lavoro sul tema. In realtà stanno emergendo due elementi nuovi: uno spostamento sempre più evidente del baricentro del cristianesimo vero il Sud del mondo e, secondo, l'*usura culturale* del cristianesimo nell'Occidente.

A partire dal Vaticano II la Chiesa cattolica prende sempre più coscienza del suo carattere *mondiale*. La figura e il ruolo di papa Francesco confermano il superamento di una visione di cristianesimo di tipo costantiniano, legato all'Occidente e fortemente centralizzato, a favore di un cristianesimo multi-culturale, "globalizzato", cattolico ovvero universale. Il cristianesimo in Europa ha una crescita pari a poco più di zero. Negli altri continenti, soprattutto in Africa e in Asia, cresce a ritmi notevoli, dal 10 al 20 per cento ogni anno. Rispetto a un secolo fa la percentuale di distribuzione della religione cristiana si è capovolta: nel 1910 il cristianesimo era presente in Europa per il 66,3%; nel 2010, dopo un secolo, il cristianesimo nel mondo si è quasi quadruplicato (arrivando a superare i due miliardi), è presente in Europa per il 25,9%, nelle Americhe per il 36,8%, in Africa, soprattutto subsahariana, per il 23,6%, nell'Asia per oltre il 13%. Il cristianesimo europeo rappresenta solo un quarto di quello mondiale, ed è statico, mentre sta crescendo una forma di cristianesimo diverso da quello occidentale. La visita a comunità cristiane dell'Africa o dell'Asia attesta l'esistenza di realtà vive, con una forte religiosità, che sanno mantenersi solide e crescere in contesti di minoranza.

Le riflessioni racchiuse in questo libro sono anche il frutto di un periodo di studio e ricerca, quasi sei mesi nel 2018, vissuto in buona parte in India e conclusosi in Thailandia. Queste pagine devono molto, dunque, non solo ai libri studiati, ma anche alle comunità cristiane visitate e alle persone straordinarie incontrate, missionari, credenti cristiani e credenti di altre religioni, dei quali emergono soprattutto tre qualità: il forte senso del *sacro*, la squisita *ospitalità* e la concreta *solidarietà* con gli ultimi. Tre doni preziosi anche per l'Occidente.